

Informazione antifascista

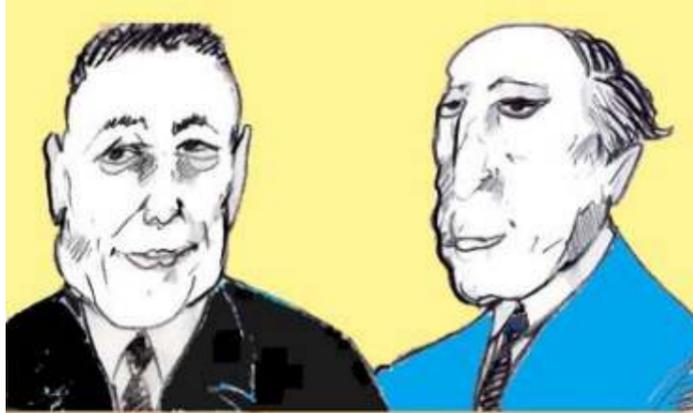


Foglio di informazione e documentazione sulle nuove e vecchie destre a cura del Collettivo Mondodisotto - Via G.B. Gandino 64 a Bra - www.mondodisotto.it
indirizzo e-mail mondodisotto@libero.it | le riunioni si tengono il mercoledì sera alle ore 21,30 presso la sede dell'Infoshop

Numero 15 - febbraio 2006

SPOT

Mol I y_bezz



MA COME ? CANDIDIA-
MO UN TERRORISTA
NERO E DOBBIAMO
CONTINUARE A CHIA-
MARCI "POSTFASCIS-
TI" ? CHE PALLE !

CAMERATI CALMI-
NI SE NO NIENTE
SPOT ! VINCIAMO
LE ELEZIONI E SI
GETTA TUTTI LA
MASCHERA OK?

3528; il decreto della vergogna!

Gabri el e_progl i o

Dopo il giorno della memoria dove gli omini neri, azzurri, con scudo crociato e sini-stronzi hanno istituzionalizzato il revisionismo storico e l'ambiguità politica, si ritorna al lavoro. In un paese sempre più in crisi, sempre meno consapevole, sempre più assente. I giovani, le nuove generazioni, il sistema educativo; no, non sono il fulcro del problema. Non è neppure la trasmissione della memoria. Certo, senza memoria non c'è futuro, ma il futuro è qui, è oggi e come dicono i 99 posse comincia adesso. Bisognerebbe aggiungere senza lotta non c'è presente.

L'anziana signora che mette ordine in cantina può facilmente confondere le pagine di politica interna dello stesso giornale. Se poi queste sono di governi differenti allora la questione non riguarda solo più l'ingiallire della carta. Si tratta sia di forma che di sostanza. I programmi sono gli stessi, tutti neoliberalisti. Guerra, immigrazione, lavoro e poi ancora scuola, pensioni, finanziarie e tanto altro. Molto di cui legato ad interessi almeno particolari se non privati.

Mentre l'Italia dei consensi e dei televoti è incollata alle sitcom genere Porta a Porta, dove i politici cercano ansiosamente la rissa per fare odience, la situazione del paese sprofonda. Lo dicono i dati dei diversi istituti (come l'Istat), i proletari (costretti all'interinale a vita) e soprattutto i portafogli vuoti già alla terza settimana. E mentre l'Europa entra in Italia con i manganelli alzati (non solo in senso figurato; la costituzione del corpo di polizia è attualità) la domanda prima di andare a dormire è sempre la stessa; come si fa ad andare avanti in questa situazione? Poi un altro giorno: come da copione.

Prima fu la Lega Nord e l'orgoglio padano. Se non c'era lavoro in Italia la colpa era degli immigrati, dei moru che rubavano i posti. Poi la Turco Napolitano che poneva le basi per diversità tra gli uomini in base alla provenienza. Il fine veniva ben rappresentato dai Cpt; rendere schiavi. Poi le i proclami razzisti di Borghesio contro le pantegane islamiche. Poi la Bossi-Fini e l'atto finale del processo iniziato dai Ds; l'illegalità della persona.

C'era una volta la legge Mancino. C'era la favola di un provvedimento che avrebbe dovuto arginare il razzismo e il neofascismo. Era una favola. La realtà è diversa. Principalmente la legge 205 del '93 è stata utilizzata negli stati, nelle curve. Ma mai con tenacia e forza. Più una questione di forma, di facciata. Certo è che striscioni troppo grossi e vistosi, o situazioni di scontro hanno obbligato il governo ad usare la parte democraticamente fascista; quella della repressione del razzismo manifesto e dell'alimentazione di quello sotterraneo.

Come nel caso dello striscione "Lazio Livorno stessa lettera stesso forno" apparso all'Olimpico nella scorsa giornata di campionato. Certo è che le tifoserie ultras sono stato terreno di sviluppo della destra radicale in Italia. Anche grazie all'atteggiamento consenziente delle polizie. La deriva è a destra e sull'ala apolitica. Comunque a destra. Anche se in alcuni casi i numeri degli stadi diventano i numeri della piazza, è certamente improbabile (per ora) lo spostamento di queste forze sull'azione nei quartieri e nel contesto sociale.

C'era una volta la legge Mancino. Oggi, in parte, non più. Mentre l'Italia è nel caos preelettorale il governo Berlusconi su richiesta del segretario nazionale di Forza Nuova Roberto Fiore - si permette di far passare, a luci spente, la legge sui reati d'opinione. Lo scorso 25 gennaio è stata approvato il ddl 3538. Ecco cosa stabilisce: " ha apportato una modifica sostanziale al cd. Decreto Mancino, riducendo sia le ipotesi di punibilità dei reati in materia di discriminazione razziale, etnica, nazionale e religiosa, sia mitigando le severe pene, precedentemente previste".

Inoltre non sarà più sanzionata la diffusione delle idee ma la propaganda (è ovvio che la sottile differenza avrà come effetto l'incremento e non il blocco). Non sarà più reato l'incitamento a compiere atti violenti per motivi razziali, religiosi, etnici. Se si dice "gli arabi sono tutti da ammazzare" non è reato, se invece si pone il pensiero affermando "ammazzate gli arabi" dovrebbe essere reato. Siamo quasi al livello delle leggi fascistissime del ventennio.

Come se non bastasse oggi il razzista è legittimato dalla legge. Non che prima non fosse così (vedi Lega Nord), ma non è più soggetto a ritorsioni legali colui che sostiene la diversità delle razze. Solo chi lega la superiorità razziale all'incitamento a compiere atti di violenza (ma abbiamo detto prima che è solo una questione di forma e quindi a tutti gli effetti questa legge sdogana il razzismo e la violenza per la superiorità genetica e etnica).

Viene punito con la reclusione (massimo un anno e mezzo) chi propaganda idee a sfondo nazista (e il fascismo?) inerenti la superiorità della razza o chi istiga a commettere atti violenti per gli stessi motivi (oltre che per etnici e religiosi) potrebbe essere sanzionato con pene da 6 mesi a 4 anni.

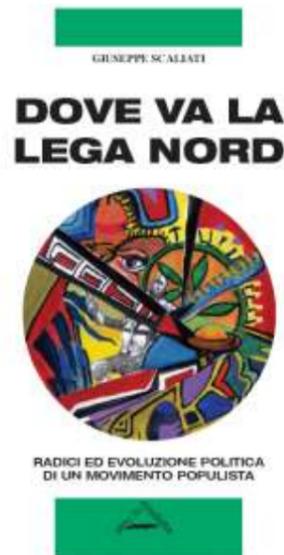
Se la situazione non cambia di molto (i postfascisti e razzisti sono al governo!), si modifica invece un aspetto importante; quello

della legittimità delle idee razziste. Un aspetto pericolosissimo perché ha come fine ultimo quello di porre sullo stesso piano il razzismo e l'antirazzismo; semplicemente come una questione di libero pensiero, un'opinione personale e quindi politica.

Tutto segue una chiara logica di vincere le elezioni della Casa delle Libertà passando da un governo popular/razzista ad uno catto/nero. E' ormai ufficiale Pino Rauti si candiderà nelle fila di FI (nel Lazio) e con lui ci saranno altri sette fascisti missini.

Il libro

redazi one



**DOVE VA LA
LEGA NORD**
di Giuseppe
Scaliati
Ed.Zero in
Condotta

Il libro analizza la parabola politicoideologica della Lega Nord, che alle origini si caratterizzava essenzialmente come un partito populista e di

protesta contro la pressione fiscale, contro lo Stato centralista e assistenzialista nei confronti del meridione dell'Italia a scapito del Nord produttivo. Poi in seguito al fallimento del primo governo Berlusconi, il leader unico ed incontrastato della Lega Nord, Umberto Bossi decide di intraprendere la via - senza alcun esito - dell'indipendenza delle regioni del Nord. Dopo questo insuccesso la Lega, accentua i suoi caratteri xenofobi e razzisti, virando decisamente verso contenuti classici della estrema destra europea: "Europa delle nazioni", "differenzialismo etnico", islamofobia, omofobia, lotta all'immigrazione e "cristianizzazione" di un movimento all'origine pagano. Nel contempo il partito del carroccio riformula l'alleanza con il centrodestra di Berlusconi, con il nuovo obiettivo: la devolution.

Prezzo di copertina: 7 euro

Info su:
Zeroincondotta - www.zeroincondotta.org
Giuseppe Scaliati - www.giuseppescalati.it



APPROFONDIMENTI GENOVA 1960

Redazi one

Siamo nella primavera del 1960. Il governo democristiano Tambroni apre ai neofascisti dell'Msi; la forma del partito fascista dopo il 25 aprile. Infatti al suo interno ci sono personaggi che si sono contraddistinti per l'efferatezza e la brutalità delle azioni della Rsi. Erano uomini politici di Mussolini o alti

dirigenti militari. L'Msi comunica che si sarebbe svolto a Genova, medaglia d'oro per la resistenza, il primo congresso del partito. Il luogo e il direttore d'orchestra del meeting tolgono ogni dubbio sulla volontà di provocazione da parte fascista. Infatti il posto scelto è il teatro Margherita a due passi dal monumento in ricordo delle



giornate eroiche della Resistenza genovese. Il personaggio preposto a dirigere l'incontro del partito è Carlo Emanuele Basile. Durante la Repubblica Sociale Italiana ricopriva la funzione di capo della provincia e in più occasioni aiutò le azioni squadriste nazifasciste sia per quello che riguarda le deportazioni, i saccheggi, che per le violenze, i rastrellamenti e le rappresaglie.

Il fronte antifascista raccolse allora più adesioni; dai partigiani dell'Anpi che avevano visto prima i fascisti picchiare e poi entrare nelle dirigenze dell'amministrazione statale nel dopoguerra, agli studenti, dai lavoratori, al sindacato.



Tutti uniti per dire no, per non

lasciare alcun spazio di agibilità politica ai neofascisti. Il 30 giugno viene quindi convocata una manifestazione per impedire il convegno. La polizia e la celere (nata nel dopoguerra proprio per disperdere le manifestazioni e impedire gli scioperi) cercano da subito il contatto. E partono le cariche che durano tutto il giorno. Alla sera gli antifascisti hanno vinto; il convegno è stato impedito.

Poi sull'onda calda la protesta si allarga ad altre città. Questa volta si chiedono le dimissioni del governo Tambroni. Intere città in rivolta; Reggio Emilia (dove vengono uccisi 5 manifestanti), Roma, Palermo (2 morti), Catania (1 morto), Licata. La situazione è divenuta insostenibile e Tambroni non può fare altro che rassegnare le sue



In memoria di...

DOMENICO CONGEDO

redazi one

È il 27 febbraio del 1969. Il governo aveva promesso violenza per difendere Nixon in visita a Roma. Quando il suo aereo tocca terra all'aeroporto della capitale gli scontri sono già iniziati da parecchio tempo.

La città è blindata e la protesta degli studenti contro l'imperialismo yankee viene repressa dalla polizia in modo brutale. Scontri, colpi da arma da fuoco, lacrimogeni. Poi un gruppo di picchiatori fascisti si uniscono alla polizia nel tentativo di sgombero della facoltà di Magistero occupata. Partono dei razzi.

Un indignato editoriale di «Paese Sera» del 28 febbraio 1969, denunciando la presunta connivenza tra forze di polizia e gruppi neofascisti, descrive lo scenario di quelle ore: [...] alla città universitaria è stato tutto un assalto durissimo, intimidatorio, puramente gratuito.... [...] Per una logica concatenazione degli eventi, a fianco della polizia, sono apparsi gruppetti di fascisti.

Sono stati loro a cercare l'incidente in via 24 maggio contro la sede del partito radicale per via dello striscione anti-Nixon... Una pattuglia di poliziotti sulle loro «jeeps» sibilanti è venuta provocatoriamente, stupidamente, senza un motivo qualsiasi a sfilare davanti alla sede del nostro giornale... li abbiamo visti coi nostri occhi questi agenti salutare con il braccio levato alla fascista, rivolgerci gesti di minaccia con i loro bastoni.

Domenico Congedo, studente anarchico di Lettere, cerca una via di fuga per se e per i suoi compagni. Sale su di un cornicione del quarto piano; poi il cedimento strutturale e la caduta. Non viene immediatamente soccorso. Morirà poco dopo.

Le cariche della polizia andranno avanti fino a tarda notte provocando un bilancio di oltre 300

Online

redazi one

www.nuovaalabarda.org

diretto da Claudia Cernigoi ... Trieste che riscopre la sua triestinità per universalizzarsi; è alternativa, dissacrante, maliziosa, insinuante.

Parla di argomenti tabù per gli altri giornali, non ha censure (però le subisce!); è per l'ecologia, per le garanzie sociali, per i diritti civili; per una Terra a misura d'uomo e per gente rispettosa della Terra; è antifascista, è contro le guerre ed i razzismi, contro la distruzione del territorio e le speculazioni edilizie.

Legge Carolus Cergoly e Primo Levi, Srečko Kosovel e Bertolt Brecht, Heinrich Heine ed Ernesto Cardenal, e pubblica le poesie inedite che le vengono inviate. Parla della storia passata raffrontandola al presente, perché si conservino i ricordi e non si ripetano più gli errori passati.

La Nuova Alabarda è fatta da liberi pensatori, che vogliono cambiare: in meglio. La Nuova Alabarda è diffusa in forma cartacea a Trieste.